

**Le positività e le criticità emerse nella valutazione dell'agibilità post sisma**

segue da pag. 12

L'hanno fatto a proprie spese (auto, carburante, pedaggi), e rinunciando al proprio lavoro (chi anche per due, tre o quattro settimane); è ovvio che tale sistema non è sostenibile per chi lavora autonomamente.

Inoltre, negativamente ha inciso la scelta del Commissario Errani di consentire ai tecnici privati di redigere le schede Aedes (valorizzando con un costo da 500 a 1000€/scheda) e di poter effettuare poi i lavori successivi di ricostruzione/risanamento; il tutto ovviamente ha mortificato molti tecnici I.P.E. ai quali invece non viene corrisposto nulla e tanto meno (e giustamente) viene data la possibilità di prendere parte alle successive operazioni tecnico-progettuali.

In buona sostanza l'umore è sintetizzabile in questi pensieri: "ma come, io ho fatto il corso Aedes (pagandolo), spendo i miei soldi, perdo una parte del mio lavoro, ci metto la mia responsabilità, e non posso guadagnare nulla nelle successive operazioni... Mentre invece, il tecnico privato, non ha fatto nessun corso, viene pagato per redigere la scheda di agibilità, e poi, se l'edificio è inagibile (... se è inagibile ...) potrà fare i progetti di risanamento .... Qualcosa non torna..."

Credo sia evidente ai più come i molti colleghi I.P.E. che hanno comunque continuato e continuano tutt'ora a prestare la propria opera, abbiano una motivazione interiore molto profonda, che deve essere preservata e premiata, in quanto è la vera fonte di ricchezza della nostra categoria.

Il dato di fondo comunque è stato che i tecnici I.P.E. non erano sufficienti a far fronte alla quantità enorme di sopralluoghi richiesti. Sono state pertanto individuate altre metodologie di verifica, ideando le cosiddette schede FAST, per le quali non è necessario aver superato il corso della Protezione Civile, ma che non possono scendere molto nel dettaglio, richiedendo spesso il successivo controllo Aedes.

Anche le schede FAST sono redatte da tecnici volontari; la comunanza d'intenti con i tecnici Aedes è stata senza dubbio proficua, anche dal punto di vista umano, essen-

do mossi dalle stesse motivazioni.

**PROPOSTE E INIZIATIVE DI I.P.E. MILANO**

Assodato che le problematiche organizzative sono state via via migliorate, I.P.E. Milano si è mossa per tentare di risolvere o mitigare le altre problematiche, con queste iniziative:

■ Riguardo ai rimborsi, attraverso l'Ordine di Milano, ha ottenuto di anticipare le spese vive di viaggio (carburante e pedaggi); una piccola cosa per gli iscritti, ma un bel segnale.  
■ Ancora riguardo ai rimborsi, propone di rimborsare il mancato guadagno, secondo una diaria uguale per tutti, di importo non inferiore al minimo attualmente previsto (circa 100€); con l'attuale sistema, basato sui redditi, alcuni giovani ingegneri vengono ad essere rimborsati con 70€ per tutta una settimana di sopralluoghi... 10€ al giorno! (...immorale...).

■ Riguardo al numero dei tecnici abilitati, ha proposto di realizzare corsi brevi per i tecnici strutturisti (già in possesso delle basi tecniche), in modo da poter sintetizzare in tre giorni (circa 24 ore) il corso della Protezione Civile; è a buon punto la sintesi del corso stesso, curata da alcuni degli ingegneri del gruppo di Milano.

■ Si propone di premiare i tecnici FAST, garantendo forti sconti, e possibilmente anche la gratuità, alla partecipazione dei corsi di abilitazione Aedes, che consentiranno all'associazione di essere più pronta alla prossima emergenza.

■ Redigere una convenzione di mutuo supporto con la Città Metropolitana di Milano, ed eventualmente estenderla ad altri Enti, per effettuare uno screening sulle condizioni degli edifici scolastici e pubblici in generale, individuando quelli che hanno più urgenza di controlli strutturali (ed eventuali lavori di adeguamento).

Infine, poiché si ritiene fondamentale intraprendere una strada di vera Prevenzione per il patrimonio edilizio Italiano e per tutte le altre categorie di rischio, occorre divulgare il più possibile questa realtà associativa, aumentando la visibilità tramite interventi pubblici, corsi di formazione, e presentazioni presso le strutture scolastiche (dalle elementari all'università); occorre radicare questo tipo di cultura a tutti i livelli ed è importante che gli Ingegneri contribuiscano a tracciare la strada giusta. ■

Per la struttura dell'Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e le Emergenze, emanazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ed istituita sulla spinta degli eventi post sisma dell'Aquila prima e dell'Emilia Romagna poi, è stato il banco di prova. E non è stato un allenamento, un test, ma una sfida lunga un anno che ha visto la partecipazione di migliaia di ingegneri per concorrere al sistema di Protezione Civile. Abbiamo voluto parlarne con Patrizia Angeli, presidente dell'Associazione e riferimento per i moltissimi colleghi che hanno prestato la loro opera nelle aree colpite dal sisma.

**Dalla sottoscrizione dello statuto al 24 agosto, inizio dell'emergenza sismica in Centro Italia, quali sono state le principali attività dell'Associazione?**  
L'attività degli ingegneri in emergenza parte dal sisma aquilano, ma si avvia in modo non strutturato, sull'esigenza del momento, per poi crescere sino al sisma emiliano e strutturarsi sempre di più. Il Consiglio Nazionale Ingegneri aveva condiviso un progetto di collaborazione in emergenza con il Dipartimento di Protezione Civile nazionale sin dal 2009, proprio a ridosso del terremoto aquilano, formalizzatosi in un Protocollo di Intesa nel 2011. IPE è nata come organismo vero e proprio nel 2014 ma viene formalizzata con statuto solo nel 2016.

Il 24 agosto 2016, in realtà la giovane IPE poteva contare quindi su un bagaglio di esperienza già di qualche anno e la partecipazione alla gestione tecnica di due emergenze nazionali, certamente ben distanti dalla complessità che gli eventi sismici dell'Italia centrale avrebbero riservato. Il primo aspetto fondante ha riguardato il coordinamento con gli Ordini e le Federazioni per continuare a fornire il maggior numero possibile di colleghi nei riguardi dell'attività di agibilità.

La compilazione delle schede Aedes con il modello aggiornato nel 2014, vuole essere non solo uno strumento utile per il singolo edificio, ma anche una base certa per la raccolta sistematica dei dati sui danneggiamenti a seguito degli eventi sismici.

È quindi essenziale che tutti gli agibilitatori siano guidati da una medesima modalità di giudizio, perseguibile solamente attraverso un'adeguata informazione e formazione. L'attività di formazione in realtà è stata avviata sin dal 2012 a partire da 3 regio-

**Una sfida vinta**

Intervista a Patrizia Angeli, Presidente I.P.E.



**Patrizia Angeli**  
Presidente I.P.E.

**Le schede Aedes rappresentano anche una base certa per la raccolta sistematica dei dati sui danneggiamenti a seguito degli eventi sismici. È quindi essenziale che tutti gli agibilitatori siano guidati da una medesima modalità di giudizio, perseguibile solamente attraverso un'adeguata informazione e formazione**

ni "pilota", Marche, Emilia Romagna, Campania; da allora i corsi sono stati promossi in tutta Italia sino ad arrivare a formare una task force di 1900 ingegneri agibilitatori.

**Cosa è accaduto il 24 agosto dell'anno scorso?**

A ridosso delle prime scosse siamo entrati immediatamente in contatto con il Dipartimento di Protezione Civile nazionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha proceduto alla formale mobilitazione degli Ingegneri tramite il nostro Consiglio nazionale

**Come ha risposto il sistema degli Ordini?**

È stato coinvolto immediatamente per raggiungere tutti i colleghi che hanno svolto i corsi. Insieme a me, un team ristretto si è subito portato in area per il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e dopo circa due settimane sono iniziate le attività delle prime 40 squadre. Ovviamente, di fronte ad un sisma di tale portata, nonostante non fosse la prima esperienza concreta sul campo, è stato inevitabile registrare una serie di criticità emerse nella gestione della logistica



**La possibilità di un giudizio speditivo, se territorialmente contestualizzato, permette alla scheda FAST di rispondere con immediatezza alle necessità delle popolazioni colpite dal sisma soprattutto per dimensionare la quantità di alloggi provvisori da reperire**

che ha pertanto attivato IPE. È stato istituito l'Ufficio di Coordinamento con sede a Rieti, presso l'Ordine territoriale e i Collegli abilitati sono stati invitati, tramite la rete degli Ordini e delle Federazioni, a fornire la propria disponibilità alla partenza immediata. Moltissime sono state le disponibilità pervenute dai Collegli già poche ore dopo il sisma.

È stata successivamente definita una procedura di mobilitazione on-line di acquisizione delle disponibilità che ci ha consentito di velocizzare i tempi.

A seguito della ricezione delle disponibilità dei Collegli, l'ufficio di coordinamento ha proceduto alla formazione, mobilitazione e logistica delle squadre che hanno svolto da allora ad oggi circa il 30% del totale sopralluoghi effettuati nelle quattro regioni colpite dal sisma.

delle squadre e nel coordinamento con le preposte strutture di Protezione Civile.

**Quale approccio avete adottato nella gestione della logistica?**

Abbiamo dovuto fornire vestiario adeguato per le attività, vitto e alloggio per le squadre, oltre che una continua assistenza alle molteplici necessità dei tecnici dislocati nelle aree colpite. Per quanto attiene il primo aspetto, ad ogni collega sono stati forniti una maglia ed un gilet; poi con il protrarsi dell'emergenza nella stagione invernale abbiamo fornito giubbotti prima e giacche a vento poi. Per quanto attiene il secondo aspetto, la nostra Associazione non è dotata di sistemi autonomi che consentano il pernottamento nei pressi delle aree colpite. Per questo il CNI ha individuato strutture ricettive che fossero al limite del carattere, se non oltre, e con que-

ste, attraverso la propria struttura amministrativa, ha sottoscritto le convenzioni. La scelta dei luoghi ha voluto garantire in primis la sicurezza delle squadre, ancorché inevitabilmente abbia rappresentato una criticità per la distanza dai luoghi di attività delle stesse.

**Vi sono stati problemi con gli spostamenti?**

Per fortuna le principali infrastrutture sono rimaste integre, favorendo l'uso di automobili senza particolari requisiti. La morfologia ineditiva dell'area, caratterizzata da molti piccoli centri, ha comunque rappresentato a volte un problema in quanto non è stato possibile dotare le squadre di mezzi specializzati. Nei luoghi meno agevoli spesso siamo stati coadiuvati dalle strutture locali della Protezione Civile. Con il passare delle settimane la nostra presenza e la nostra attività sono emerse in tutta la loro importanza e gli Enti si sono quindi adoperati per favorire il nostro operato.

**Centinaia di colleghi in area e arriva la scossa del 30 ottobre... cosa è accaduto all'interno del coordinamento?**

Il primo pensiero ha riguardato i colleghi; è stato necessario ricontattare immediatamente tutte le squadre. Successivamente, si è cercato di consentire l'immediato rientro nelle proprie abitazioni per coloro che pernottavano presso strutture alberghiere divenute inagibili. Sono stati momenti difficili che non solo hanno stressato l'intero sistema, ma hanno lasciato un segno nelle persone che con me hanno condiviso questi lunghi mesi di sfida.

**E poi gennaio...**

Neve, freddo e terremoto. Combinazione nemmeno prevista dalle normative nazionali. Una situazione che

fortunatamente è intervenuta quando ormai il sistema IPE era a pieno regime.

**In generale quale è stata la risposta da parte dei colleghi?**

All'inizio vi sono state molte adesioni. Comprensibilmente la sempre più ridotta esposizione mediatica con l'avanzare dei mesi ha decretato un calo, seppur modesto, delle partecipazioni. L'introduzione della procedura FAST ed il passare del tempo hanno inoltre mutato lo scenario e complicato il sistema di gestione emergenziale, dovendo organizzare cinque diverse tipologie di attività:

- compilazione schede AeDES;
- partecipazione dei tecnici AeDES ai Gruppi tecnici di Supporto ai Comuni (GTS);
- compilazione schede FAST;
- digitalizzazione schede - Data Entry;
- supporto alla segreteria tecnica della Funzione Agibilità (Di.Coma.C. ora Struttura di Missione)

**Cosa pensa dell'introduzione della procedura FAST?**

È stata una scelta obbligata. Il numero degli immobili da verificare era enorme e serviva un metodo più rapido per distinguere gli immobili certamente agibili da quelli certamente inagibili. È stata la prima volta che si è applicato tale duplice approccio, ed ovviamente sono emerse criticità ed opportunità. Le difficoltà sono connesse alla sovrapposizione (frequente) di compilazione di FAST prima e AeDES poi.

Certamente, la possibilità di un giudizio speditivo, se territorialmente contestualizzato, permette alla scheda FAST di rispondere con immediatezza alle necessità delle popolazioni colpite dal sisma soprattutto per dimensionare la quantità di alloggi provvisori da reperire. Anche per questa attività stiamo lavorando per migliorare la dislocazione sul territorio delle squadre e la logistica ad essa collegata.

**Con la chiusura della Di.Coma.C di Rieti è cambiata anche la natura delle vostre attività?**

Certamente. L'ufficio di coordinamento si è trovato a non dover più concorrere alla sola buona riuscita della mobilitazione delle squadre, interfacciandosi con la Protezione civile, ma a divenire coordinatore dell'attività in area, comunicando con gli Enti Locali e le comunità. Non più un riferimento per i soli ingegneri, ma per l'intero sistema di valutazione del danno.

**Dal punto di vista professionale e umano cosa l'ha colpita maggiormente?**

Il team di colleghi che mi ha supportato è stato eccezionale: sempre disponibile, sempre attento a soddisfare (per quanto possibile) le richieste che giungevano dalle squadre. Non sono mancati certo i momenti di confronto, anche schietto, con tanti colleghi pervenuti in area. Fortunata-

mente sono stati tanti, tantissimi, anche gli attestati di stima. Testimonianza siano le Sezioni Operative e le Federazioni che si sono attivate e che hanno partecipato all'attività associativa di I.P.E. Certo, ci sono state difficoltà che siamo stati in grado di risolvere, ed altre che invece necessitano di ulteriori passaggi istituzionali. Il bilancio di questa gestione emergenziale è

comunque da ritenersi positivo, sia per i risultati raggiunti che per le molteplici opportunità di riflessione sulle migliori da apportare al sistema stesso in tempo di pace.

**Quali sfide ritiene importanti per il prossimo futuro di I.P.E.?**

Credo che in prima battuta sia di fondamentale importanza la crescita delle Sezioni Operative ed il dialogo con i

collegi. Finita l'Emergenza è necessario instaurare un dibattito maturo sulla prevenzione, che oltre ad avere costi sicuramente inferiori alla ricostruzione, ha importanti ricadute sulla cultura, spesso diffusamente carente, che il nostro Paese mostra in materia di percezione del rischio; un'acquisita maturità che potrebbe finalmente colmare un gap fra la nostra e le altre Na-

zioni. Certamente abbiamo dimostrato di aver vinto una sfida difficile e complessa in fase emergenziale, aspetto questo che caratterizza spesso la nostra Italia. È tempo di iniziare una sensibilizzazione di larga scala, in tutti i territori. Se riuscissimo a divenire riferimento internazionale anche in questo ambito, potremmo dire di aver concluso il nostro lavoro. ■

